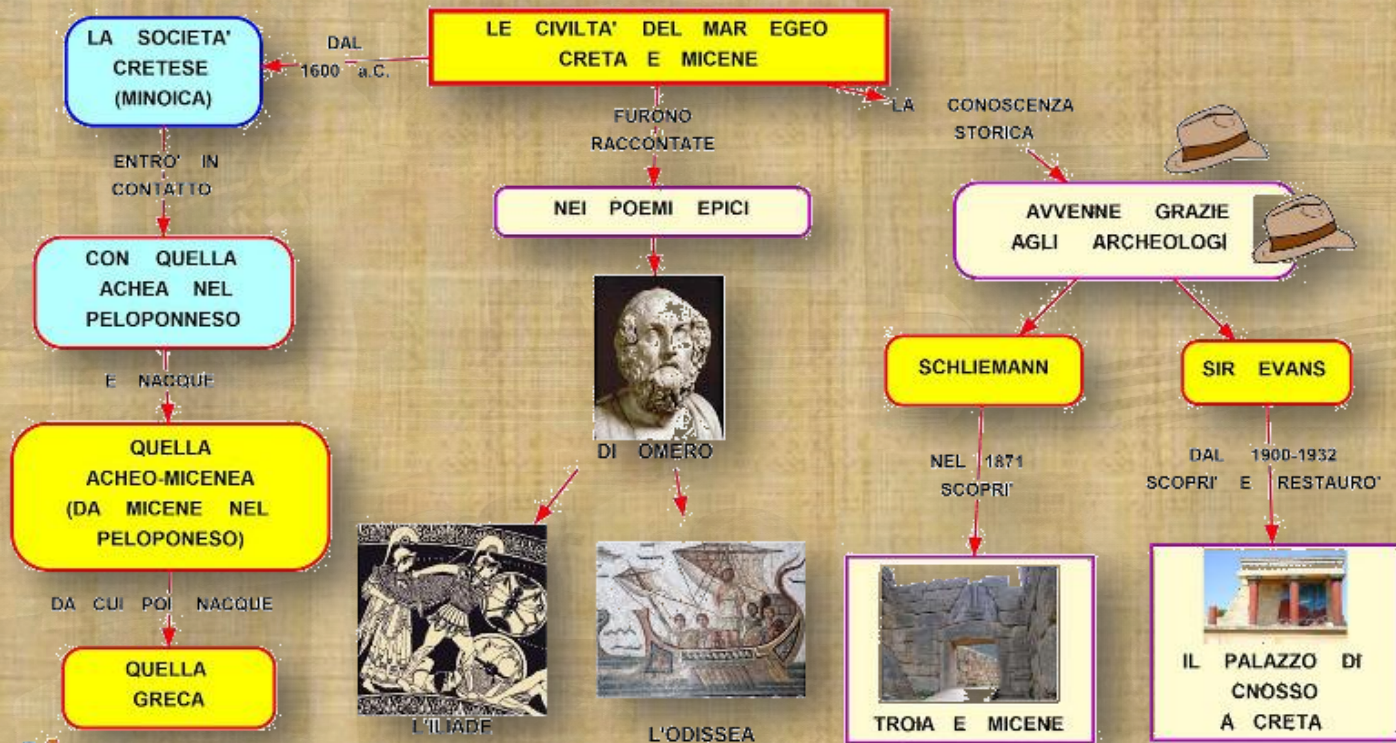




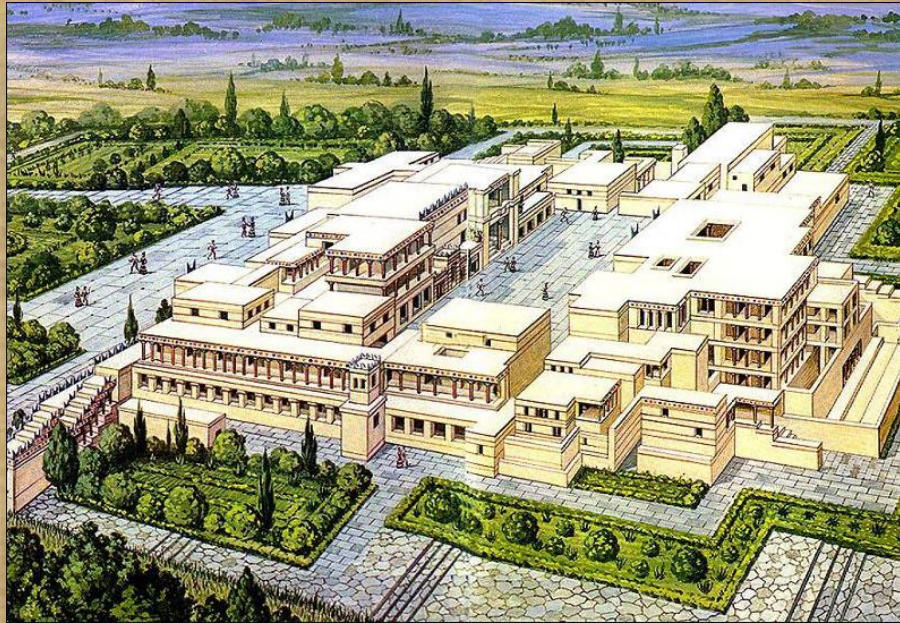
**Arte  
Cretese e Micenea**



Civiltà minoica è il nome dato alla cultura cretese dell'età del bronzo, fiorita approssimativamente dal 2700 al 1450 a.C. Essa fu riscoperta tra il 1900 e il 1905, principalmente attraverso il lavoro dell'archeologo britannico Arthur Evans.

La vantaggiosa posizione geografica dell'isola favorì il sorgere della prima civiltà mediterranea e di un fiorente impero marittimo (talassocrazia) che dal Mare Egeo controllava una rete commerciale che raggiungeva l'Egitto, la Siria, le regioni a nord del Mar Nero e l'Occidente

## I palazzi minoici



I palazzi minoici sono i tipi di costruzione più noti scavati sull'isola: erano edifici monumentali adibiti a scopi amministrativi. Non erano circondati da mura perché l'isola era sufficientemente difesa dal mare.

Erano spesso a più piani, con scalinate interne ed esterne, pozzi, colonne massicce, magazzini e cortili. Gli ambienti si snodavano intorno a grandi cortili rettangolari entro i quali, durante le festività religiose, si svolgevano le processioni che si concludevano con il rituale "salto del toro". Il suo culto era collegato strettamente con il mito del Minotauro e del labirinto ... si noti a tal proposito la conformazione appunto "labirintica degli ambienti di palazzo.

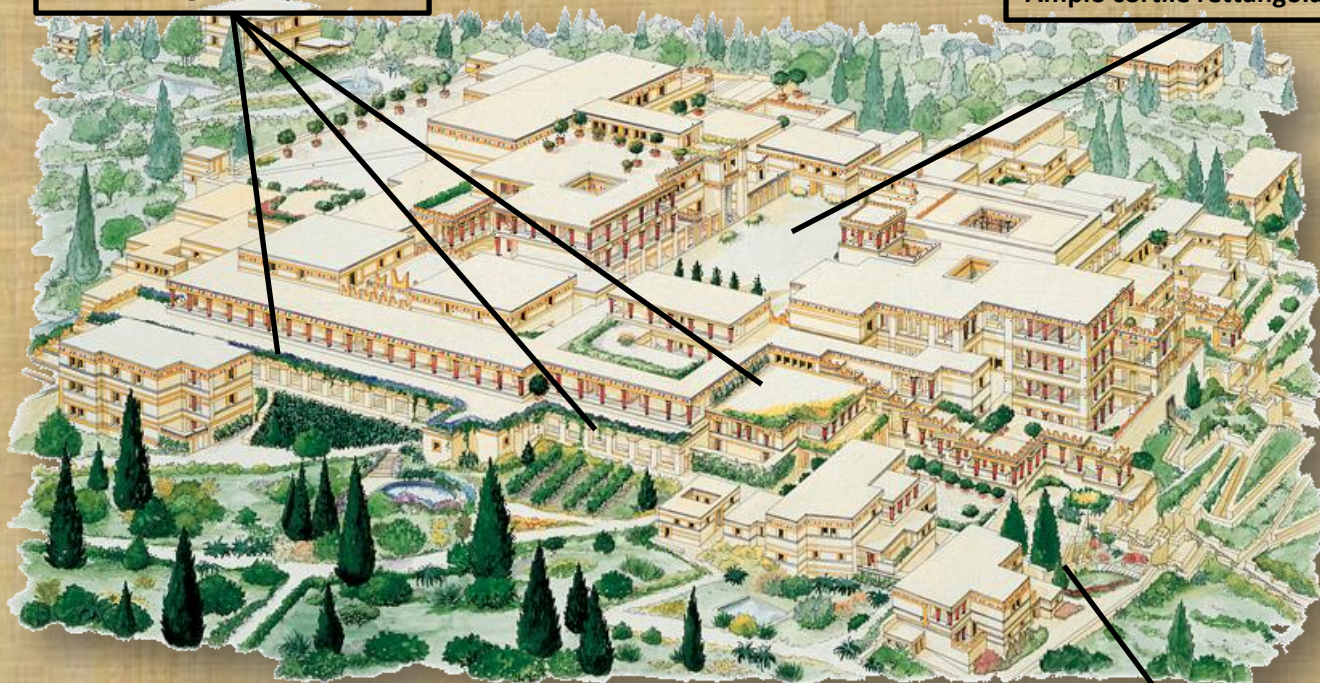
**I palazzi cretesi erano centri politici, commerciali e religiosi.**

**I più importanti sono:**

**Cnosso e Festo.**

**Verande e giardini pensili.**

**Ampio cortile rettangolare.**



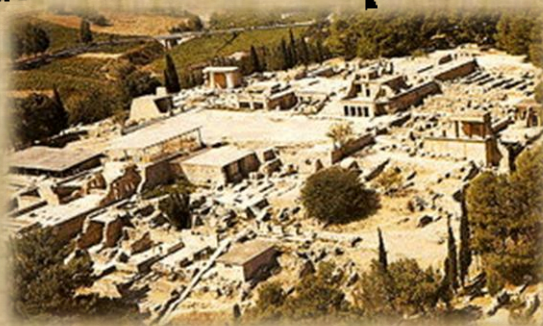
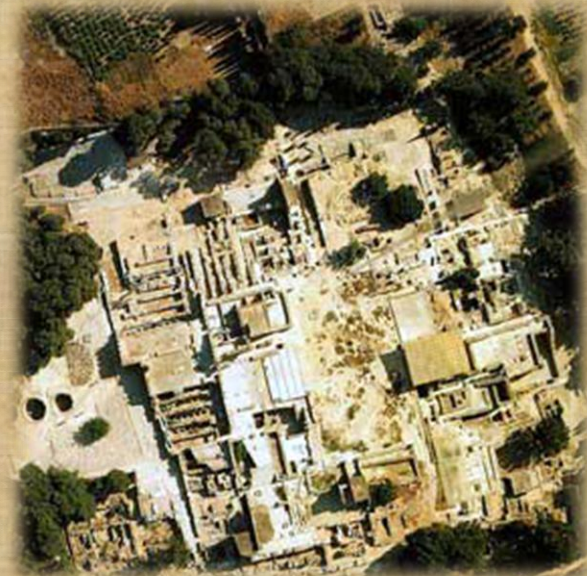
**Dietro al personaggio del Minotauro si nasconde la divinizzazione del toro da parte dei Greci, mentre lo sterminato Labirinto di Cnosso è simbolo dello stupore provato dai Greci nel vedere le immense costruzioni Cretesi.**

**Possiede circa 1300 ambienti.**



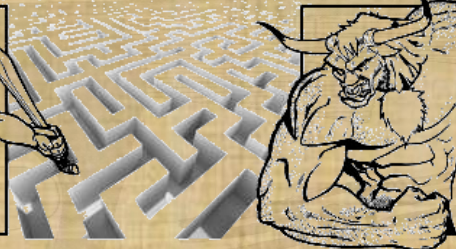
## Colonne

Uno dei più notevoli contributi che i minoici hanno dato all'architettura è il loro tipo di colonna, unico, con una rastremazione inversa, ovvero: più larga alla sommità che alla base. Definita anche colonna "invertita" per il fatto che la maggior parte delle colonne greche sono più larghe alla base, dando in questo modo l'illusione di un'altezza maggiore. Le colonne erano fatte di legno contrapposte alla pietra, ed erano generalmente dipinte con colore rosso. Venivano impiantate sopra una semplice base in pietra e sormontate da un ampio echino, come fosse di per sé un capitello.

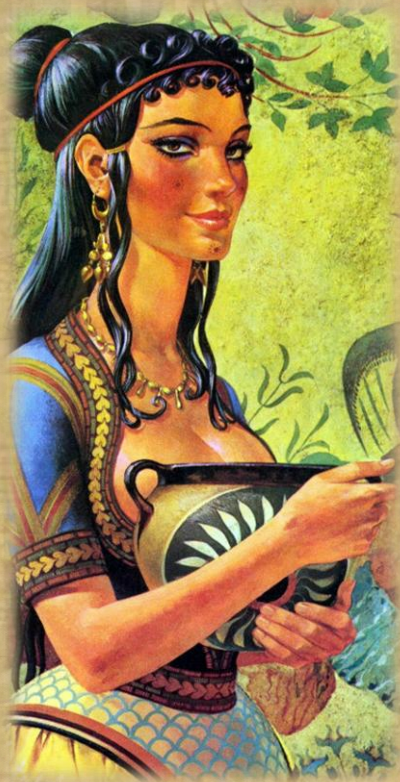


Dietro il mito si celano anche particolari significati che i Greci attribuivano ad alcuni elementi del racconto. Ad esempio il termine "Minosse", attribuito al re di Creta, è designato da alcuni studiosi non come il nome del solo re di Cnosso, ma come il termine genericamente utilizzato per indicare "i sovrani" in tutta l'isola di Creta.

Alla vittoria di Tèseo si attribuisce invece l'inizio del predominio dei Greci sul mar Egèo, nonché la signoria su tutte le sue isole e il controllo delle principali rotte percorse per i commerci e il trionfo della ragione (rappresentata da Teseo) sull'istinto (rappresentato dal Minotauro).



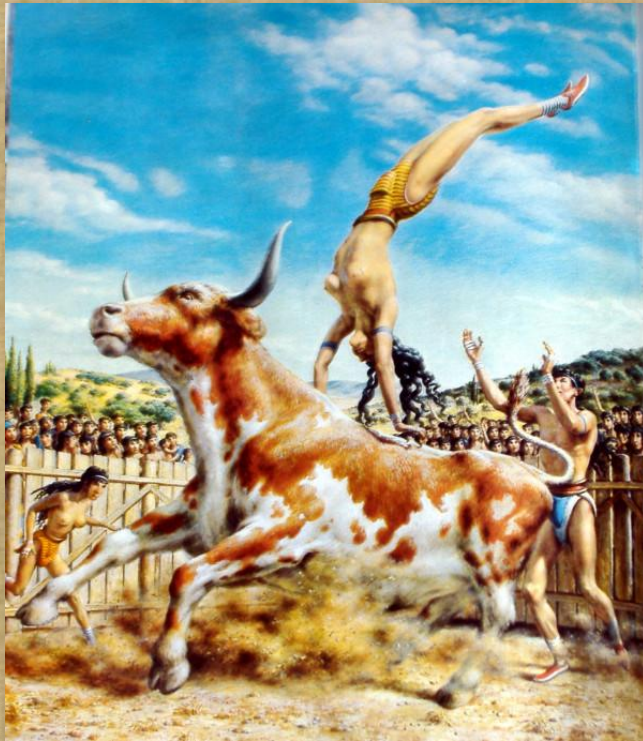
La religione minoica era incentrata su divinità femminili, con officianti femminili. Le statue delle sacerdotesse nella cultura minoica e gli affreschi mostranti uomini e donne partecipanti agli stessi esercizi ginnici come il salto del toro, condussero alcuni archeologi a credere che l'uomo e la donna avessero uno "status" sociale uguale.



Si è supposto che l'eredità fosse stata "matrilineare".



**Il salto del toro è la rappresentazione di un rituale officiato in concomitanza con la venerazione del toro. Questo rituale consiste in un salto acrobatico sopra un toro**



Alcune scene ricostruite del famoso rito.

**Quando il saltatore (o la saltatrice) lo afferra per le corna, il toro darà violentemente un colpo verso l'alto con la sua testa, fornendo al saltatore il momento e la spinta necessaria per eseguire salti mortali e altre abilità acrobatiche.**



**“Il saltatore di tori”, statuette d'avorio proveniente dal palazzo di Cnosso, la sola figura completa sopravvissuta fra le tante. Questa è la rappresentazione tridimensionale più antica del salto del toro. Si presume che dei fili in oro fossero usati per sospendere la statuette sopra un toro.**

Nelle figure sono riportati i tipi di salto del toro così come sono stati ricostruiti dagli archeologi e studiosi della civiltà minoica e delle sue usanze.



Fig. 1

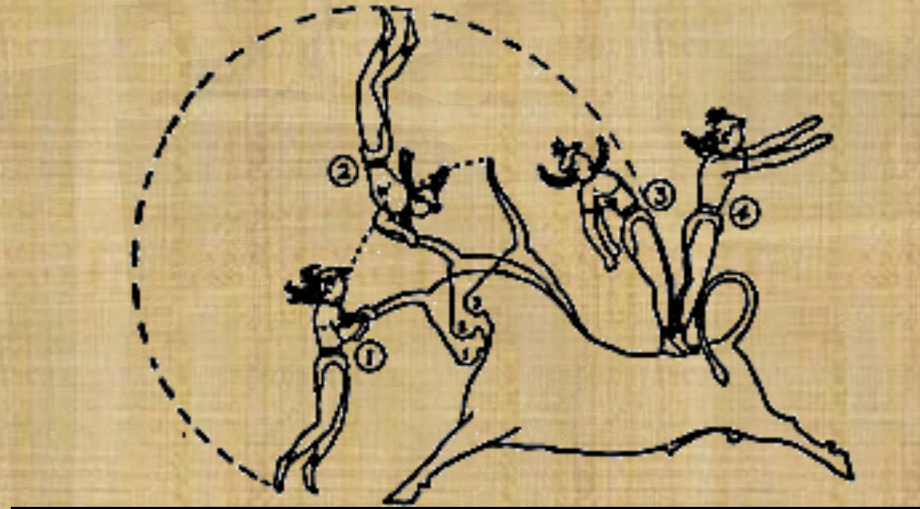


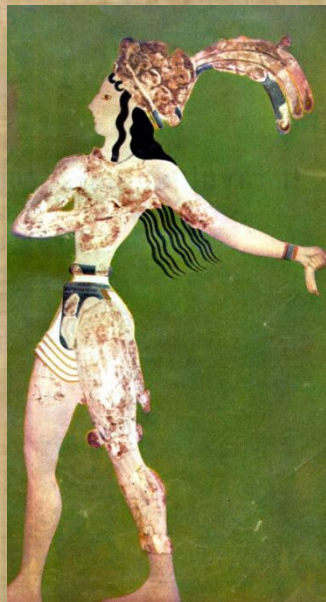
Fig. 2

**Il Salto del toro:**



**Affresco del Palazzo di Cnosso, illustrante uno schema di acrobazie con un toro. La figura in groppa al toro dalla pelle scura è un uomo, mentre le altre due con la pelle chiara sono donne. Si notino anche le caratteristiche proprie della pittura minoica: colori tenui e chiari, distesi senza chiaroscuri e totale mancanza di profondità.**

## La pittura minoica



Mentre i pittori egiziani del tempo dipingevano le loro pitture murali con la tecnica dell'"affresco a secco", i minoici utilizzavano un metodo di pittura "vero" o "umido", permettendo ai pigmenti di metalli ed ossidi minerali di legarsi bene al muro, mentre, allo stesso tempo, si richiedeva un'esecuzione veloce. La natura di questa tecnica incoraggiò l'improvvisazione, la spontaneità. Gli affreschi includono molte figure umane, con il genere distinto per mezzo del colore: la pelle degli uomini rossiccia scura, mentre le donne bianca. Le figure degli affreschi minoici sono dipinte in pose naturali con movimenti liberi. Oltre agli animali e le piante marine, gli affreschi dei palazzi reali rappresentavano scene di giardini, celebrazioni, scene di danza, tori saltanti, scene sacrificali in templi localizzati su colline, eventi sportivi.

## La ceramica

La ceramica cretese passò attraverso tre fasi distinte: lo stile geometrico dell'antico minoico fu sostituito da quello policromo detto di Kamares, mentre la terza fase del medio e le prime due del tardo minoico furono caratterizzate da uno stile naturalistico molto ricco di motivi marini e vegetali.

Nel tardo minoico III si assiste ad una involuzione dell'arte ceramica, testimoniata dal cosiddetto stile di palazzo. Lo 'stile di palazzo' della regione intorno a Cnosso è caratterizzata da una forte semplificazione geometrica delle forme naturalistiche e pitture monocromatiche.



Stile geometrico antico

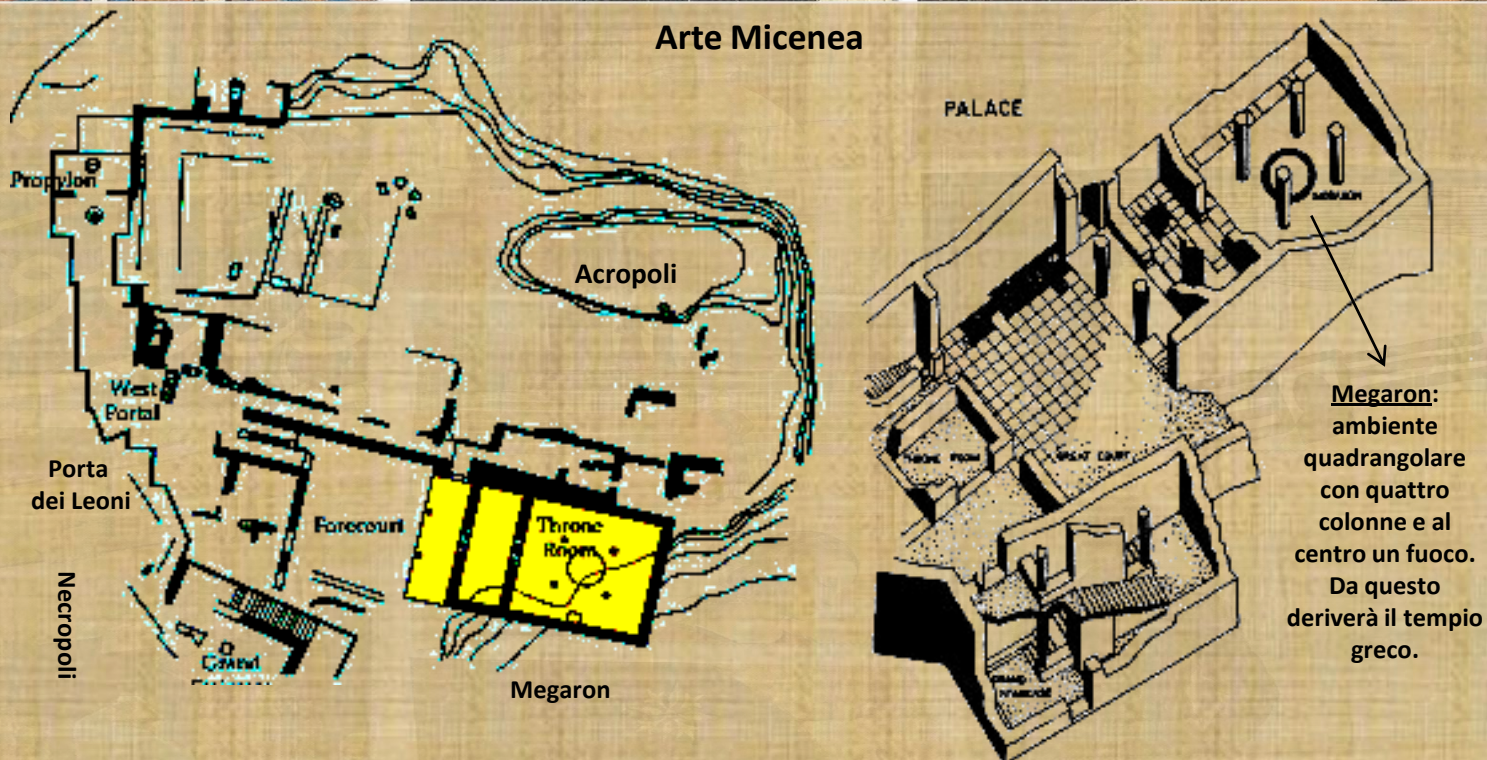


Stile di Kamares



Stile di palazzo

## Arte Micenea



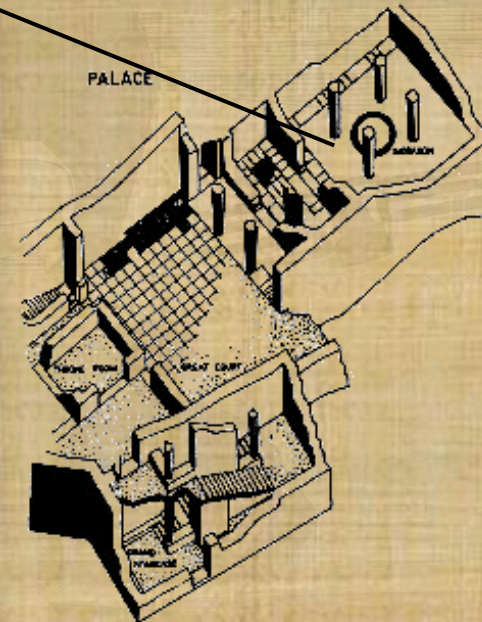
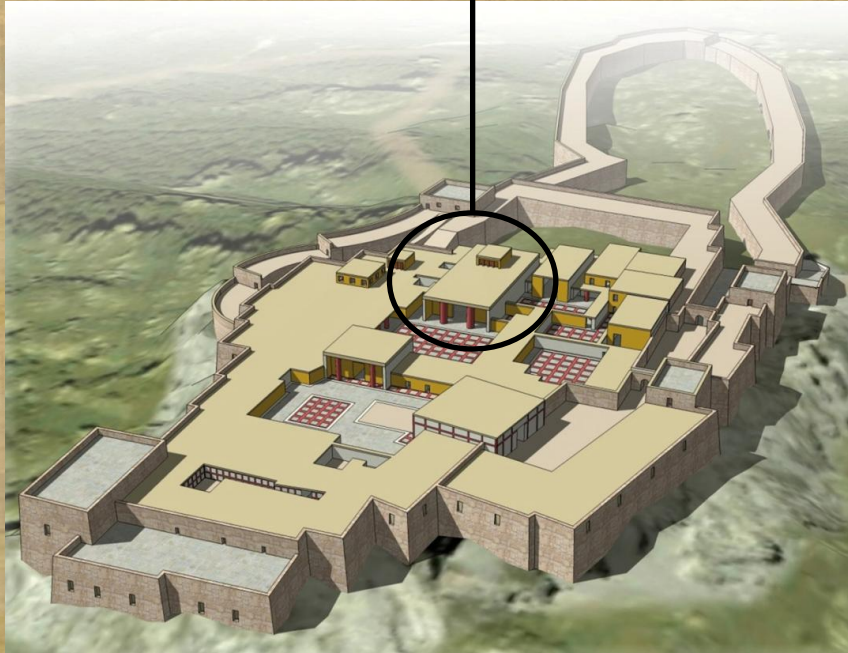
**Megaron:**  
ambiente  
quadrangolare  
con quattro  
colonne e al  
centro un fuoco.  
Da questo  
deriverà il tempio  
greco.

I resti di Micene risalgono al 1300 a.C. circa. Sono caratterizzati dalle strutture difensive a grandi blocchi di pietra, che erano invece assenti nella Creta minoica, e di cui si tramanda il ricordo anche nella tradizione greca.

L'entrata monumentale della rocca di Micene è la Porta dei Leoni, preceduta da un bastione che permetteva di colpire gli eventuali nemici in avvicinamento dal lato del braccio armato, non protetto dallo scudo.

Alla destra della Porta dei Leoni si trova un'acropoli con un cimitero di tombe sotterranee a thòlos, più antiche delle mura, create da una dinastia precedente a quella che aveva edificato la Porta. Qui l'archeologo tedesco Heinrich Schliemann scavò (vi era qui l'agorà della rocca) trovando il tesoro che comprende la celeberrima maschera di Agamennone.

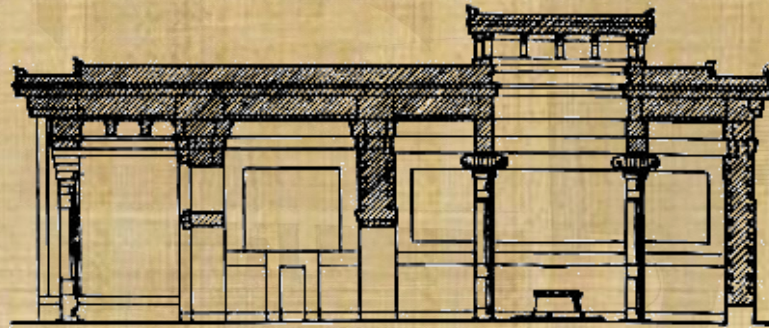
Megaron:  
la sala reale.



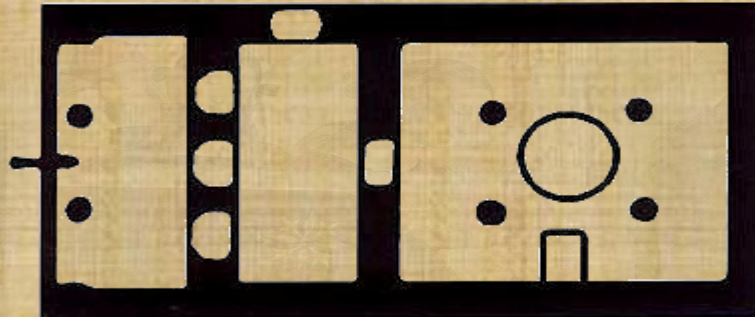
Una rampa carrabile porta al palazzo, mentre la gradinata successiva, risalente al 1200 a.C. circa. Il palazzo non ha la vastità di quello di Cnosso, ma è piuttosto modesto. Una piccola stanza per la guardia o per gli ospiti, è vicina al cortile, dal quale si poteva accedere, tramite un vestibolo con due colonne e un successivo atrio, al megaron.



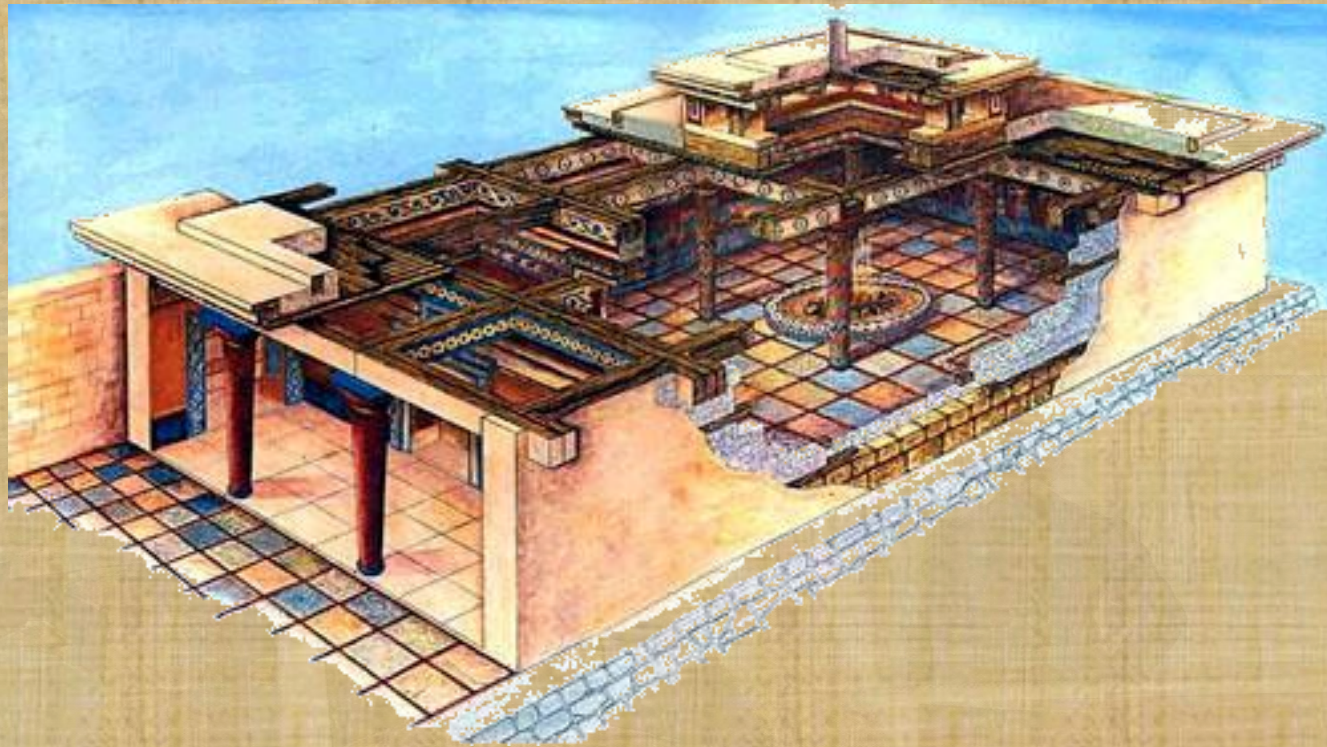
Sezione



Pianta



**Il megaron era una sala dove forse si trovava il trono, con un focolare al centro circondato da quattro sostegni che consentivano l'apertura di un lucernario nella copertura. Il megaron principale è composto di un unico locale generalmente di dimensioni rilevanti, in cui il sovrano riceveva gli ospiti, consumava i banchetti rituali e ascoltava le rappresentazioni e i racconti degli aedi.**



**Questa sala d'onore è nominata anche da Omero, quando descrive la dimora di Ulisse. Le pareti della sala presentavano immagini dipinte di guerrieri, carri e cavalli. Alcuni storici vedono nel megaron le origini del modello per il tempio greco.**

La Porta dei Leoni è famosa per il massiccio architrave sormontato da una grande lastra triangolare con due leoni (o leonesse) affiancate in posizione araldica ai lati di una colonna, motivo che si ritrova anche nei sigilli.

In fig.1 e fig.2 si vede la differenza di comportamento statico di una tradizionale struttura "trilitica" rispetto a una struttura, come la Porta dei Leoni, dotata di "triangolo di scarico".

Questa struttura, utilizzata dai micenei perché ancora non conoscevano l'arco, permette il trasferimento a terra del peso "megalitico" dei conci in pietra che sovrastano l'architrave, senza che questo si spezzi.



Fig.1

L'architrave collassa.

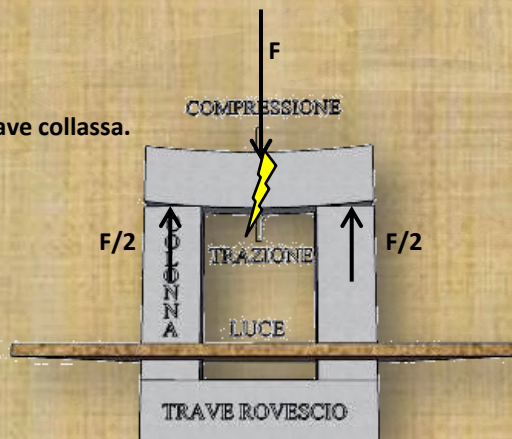
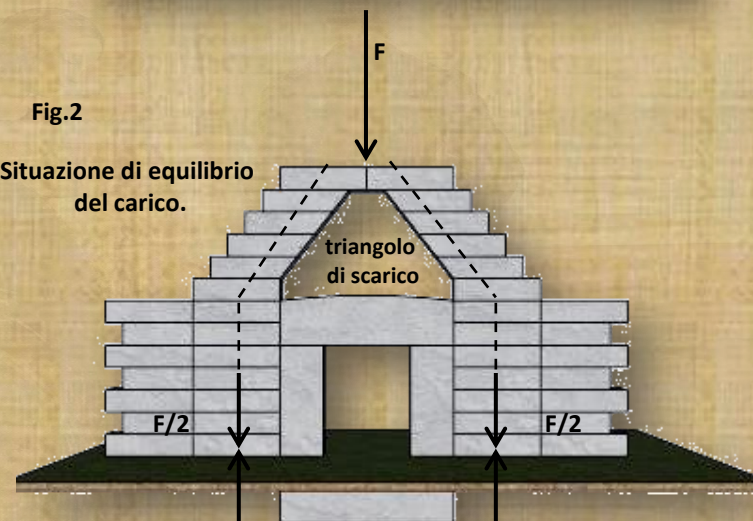


Fig.2

Situazione di equilibrio del carico.

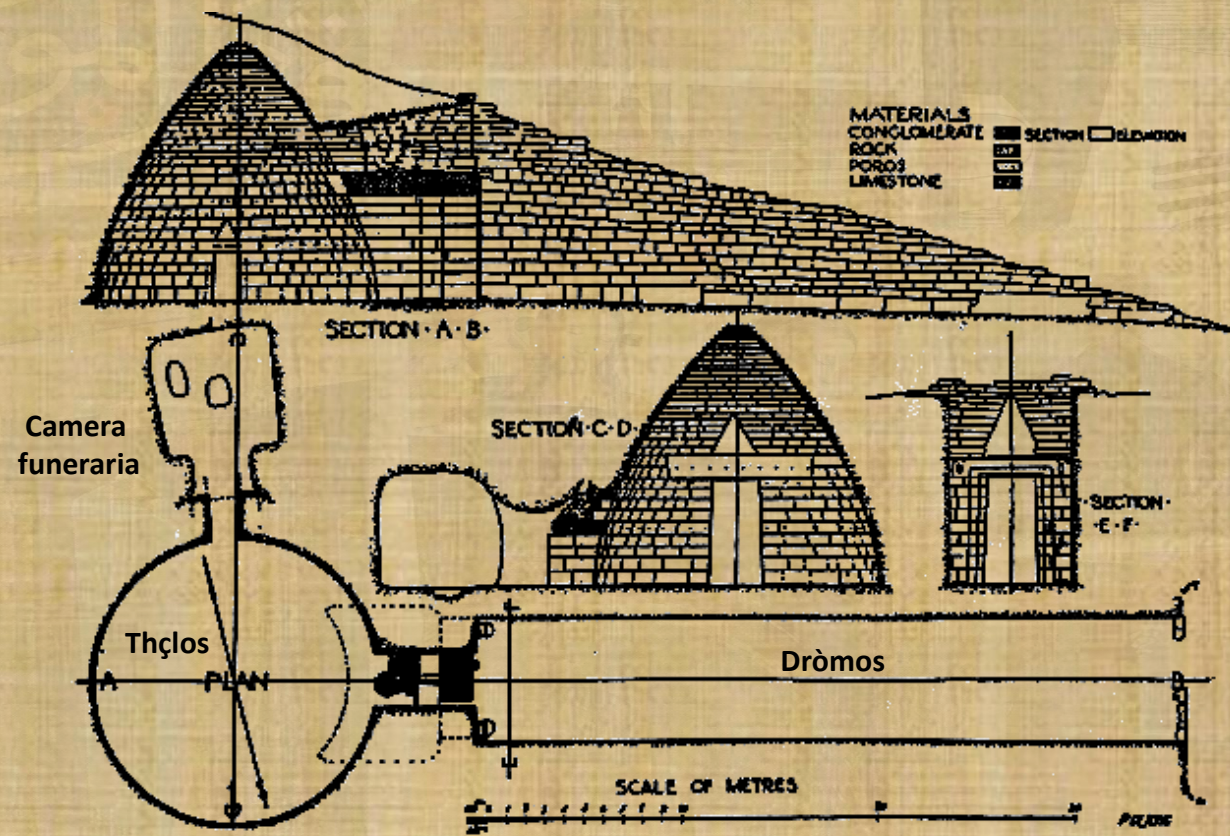




**Le teste dei leoni sono mutile, forse perché realizzate in una lastra più piccola, ai vertici del triangolo, con un materiale di colore diverso. La composizione ricorda alcuni aspetti dell'arte ittita e simboleggia con evidenza un potere regale.**

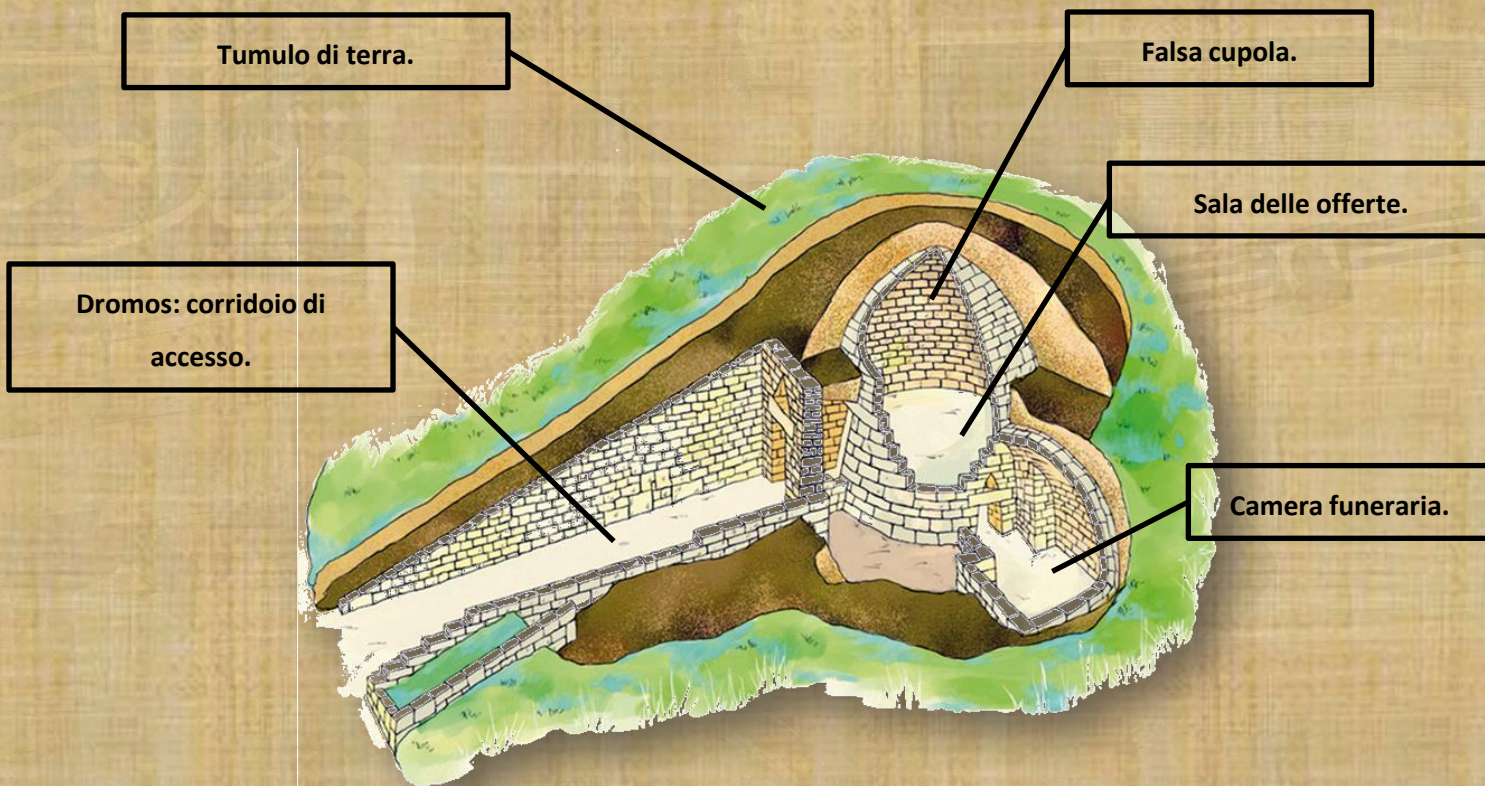
La "Tomba di Agamennone" (XIII secolo a.C.), è una grande tomba a thòlos che ospitò i resti forse del sovrano che portò a termine la ricostruzione della rocca.

Si accede alla thòlos da un corridoio scoperto inclinato o dromos, lungo 36 metri e con le pareti rivestite di pietre. La thòlos portava attraverso un breve passaggio alla camera funeraria vera e propria, scavata con una forma pressoché cubica.

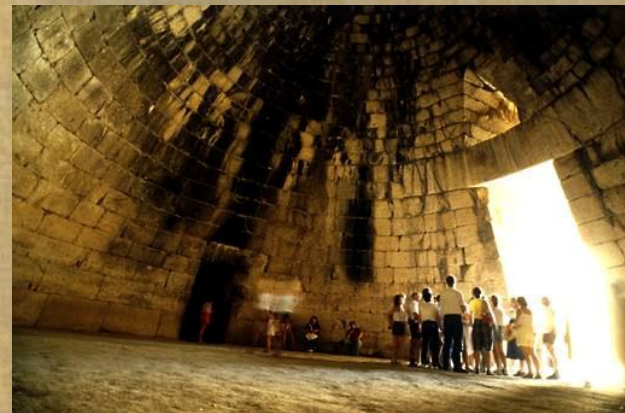
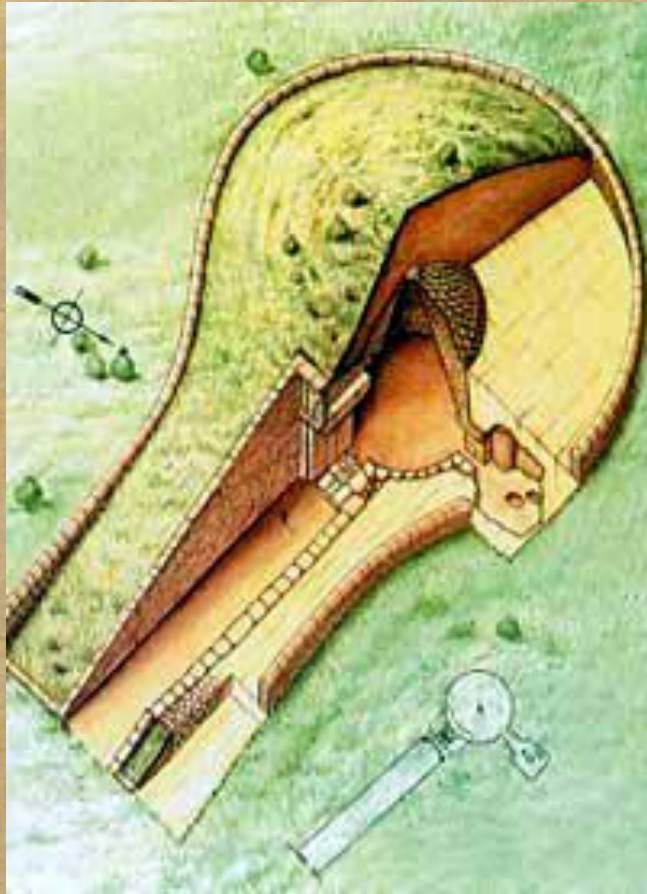


Anche sull'ingresso di questa tomba c'è un "triangolo di scarico" per facilitare la trasmissione a terra dell'enorme peso della falsa cupola che fa da copertura all'edificio:

**Edificio a pianta circolare detto "thòlos", usato per le sepolture.**



**Si tratta di una camera semi-sotterranea a pianta circolare, con una copertura a sezione ogivale, realizzata con massi progressivamente aggettanti (falsa volta). È alta tredici metri, mentre il diametro misura 14,50 metri.**



**Spaccato assometrico della tomba e foto dell'interno con la falsa cupola**



Is Paros di Isili



Tholoi Micene e Tirreno

La tomba ripete la forma di altre tholoi del Mediterraneo orientale, presenti anche nei dintorni di Micene (circa dodici), ma in forme monumentali e grandiose, arrivando ad essere uno dei più impressionanti monumenti pervenutoci dall'epoca della Grecia preellenica.



**Lavorazione dei metalli preziosi.**

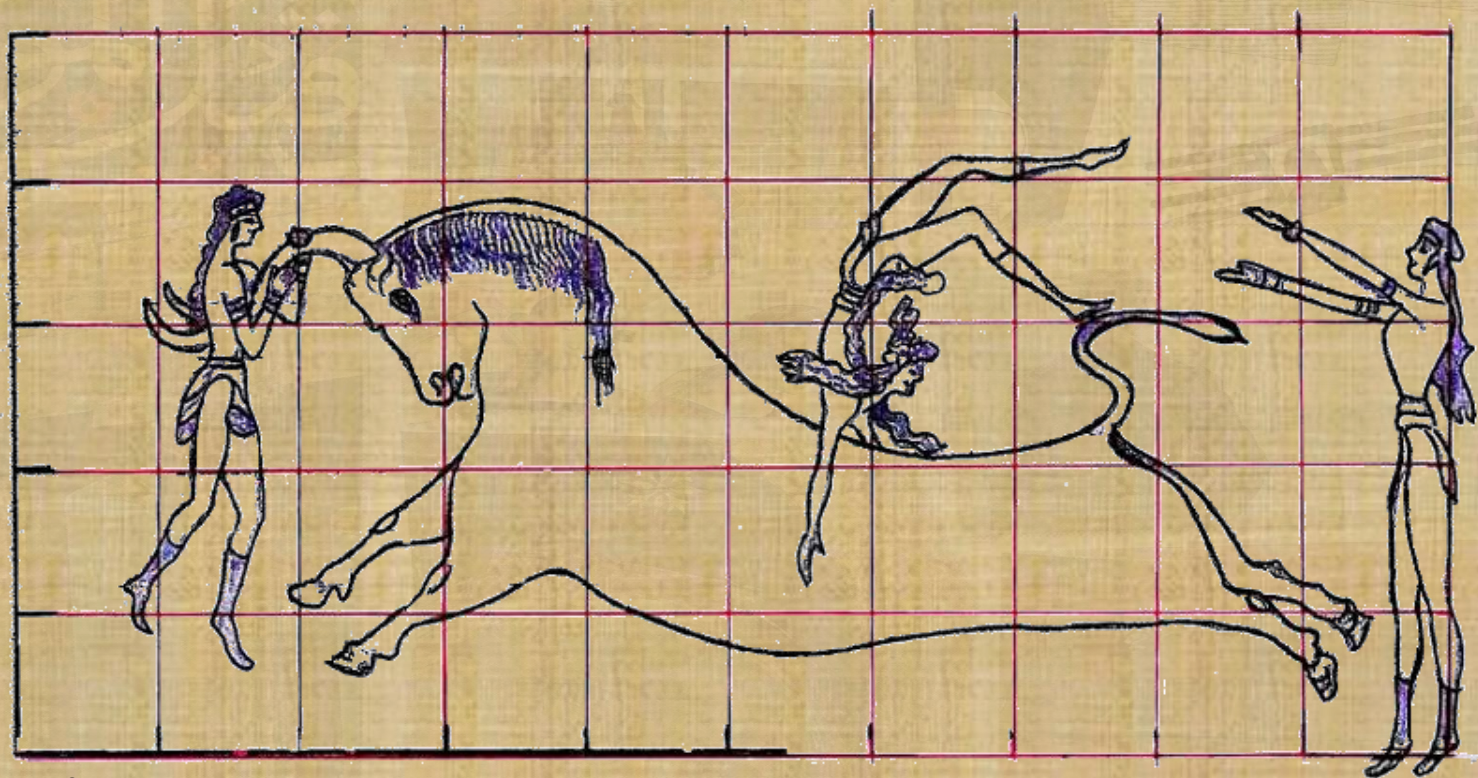


Oltre alla lavorazione a sbalzo, fu molto praticata la tecnica dell' "agemina". Sui metalli scuri come io bronzo e il ferro, l'artigiano incideva il disegno con una punta sottile e poi scavava la parte interna del disegno con punte più larghe; il solco veniva, poi riempito con lamine o fili metallici d'oro e d'argento battuti con il martello e decorati con sottili incisioni.



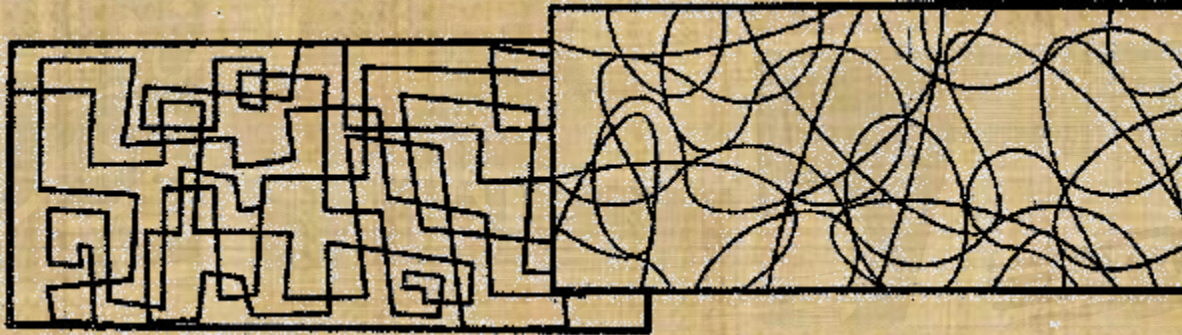
Qualche esercizio di disegno:

Esercitatevi a riprodurre con il metodo del quadrettato il disegno dell'affresco del  
"Salto del toro"...

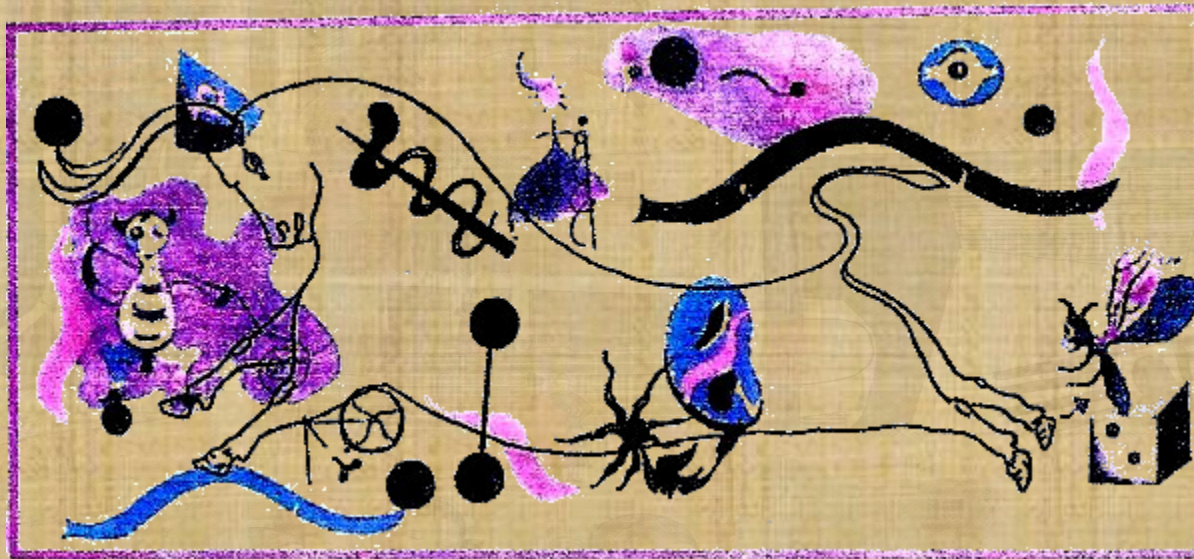


3 cm

... poi prova a sovrapporre al disegno uno schema astratto come quello in figura ...



... questo potrebbe essere il risultato ...



... infine  
colora a  
piacere!

